

**Bicentenario della nascita di Antonio Meucci**

<http://meucci.ing.unifi.it/>

**Concorso per gli studenti basato sulla redazione di una breve composizione di testo e di una sintesi inviabile via SMS**

(cfr. nota USR Toscana prot. n. 8081 del 2 ottobre 2008)

**da spedire per e-mail entro il 2 marzo 2009**

**al referente dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana: daniela.succi@istruzione.it**

STUDENTE : NOME: Mattia

COGNOME: Cavicchi

CLASSE: IV Fs

DENOMINAZIONE DELLA SCUOLA: Liceo Scientifico "Niccolò Copernico"

COMUNE: Prato PROVINCIA: PO

CODICE MECCANOGRAFICO: POPS02000G

INDIRIZZO E-MAIL: ls.copernico@po-net.prato.it

**Composizione: traccia tematica n. 5**

**READ ONLY MEMORY**

"Pronto?"

"Sei proprio tu?"

Più profonda, perfino più impastata, affaticata, ma la voce era la stessa. Provai meraviglia e timore, salvo tranquillizzarmi subito, come fosse un evento normale.

"Tempo... così tanto tempo, dall'ultima volta che ho sentito la tua voce."

"Lo credo." Tirai un profondo respiro. "Tu sei..."

"Sì. Sapevo che mi avresti riconosciuto."

"Ma come..."

"Non far parlare me, ti prego. Ho i minuti contati, voglio udire il suono delle tue parole. Racconta."

"Che cosa?"

"Qualunque cosa tu voglia. Parlami... di com'è la vita, lì da te."

"Dovresti saperlo bene."

"Non importa. Voglio gustare i particolari. E poi la mia memoria... non è più la stessa."

Tergiversare sarebbe stato solo un'offesa alle sue richieste; mi spinsi perciò a raccontare. Nella mia camera caotica, affollata di oggetti, mi aggiravo incerto col palmare all'orecchio. Quando qualcosa attirava la mia attenzione, mi ci focalizzavo: e narravo. Narrai degli indecifrabili anni 2000, delle paure, delle incertezze; l'attesa di un futuro appiattito sull'eterno oggi, schermi onnipresenti, immagini simboli icone accatastate l'una sull'altra a inghiottire il reale; memorie digitali, nelle mie tasche, a conservare tutta una vita, ogni ricordo.

Dall'altro capo, la voce sospirava, tra la risata, la comprensione e il rimpianto. Io parlavo. Poi, in una pausa improvvisa, il mio interlocutore si infilò per parlare a sua volta.

"Già... È da lì che partimmo. Inizìò così la trasformazione... la nostra..."

...trasfigurazione virtuale."

Il tempo stava ormai per scadere. Volevo solo avvertirlo... rassicurarlo, forse.

"Non è per forza un bene o un male, sai. Si tratta di sapere a cosa rinunciare. Probabilmente è il destino migliore che potessimo sceglierci."

"A quale destino alludi?"

"Simbiosi. Informazione istantanea. Riduzione dell'intera realtà a... sequenze di 0 e 1."

"Mio Dio... Che cosa resta di... umano?"

"Bé, tutto. L'uomo ha sempre più o meno vissuto nella sua mente, più che nella realtà. Scambiava il mondo esterno con la rappresentazione che se ne faceva. Ora che le due cose coincidono..."

Seguii una pensosa pausa. Poi: "Perché mi hai detto tutto ciò?" Una delle domande più ardue che potesse farmi.

"Tutto è un po' evanescente... volevo essere sicuro che, almeno in un punto dello spaziotempo, ci fosse qualcosa di saldo, di reale..."

"Piuttosto dubiterei della tua realtà."

"Aspetta e vedrai. Ma devo salutarti... una raccomandazione: non preoccuparti del domani. Non c'è crisi o guerra che tenga. Il domani è già lì da te."

Mi staccai dal terminale. Galleggiavo nel flusso di dati, avvolto dalla Rete da ogni parte: l'umanità intera a un soffio da me, e io da essa.

Lampeggiarono le luci che richiedevano il pagamento del servizio. Effettuai la transazione: con alcuni terabyte di memoria personale a breve termine pagai la connessione temporale al mio io passato, pre-Rete. Dimenticai le coordinate del mio domicilio e il volto della mia attuale moglie, ma avevo ritrovato parte della mia giovinezza.

Le prime potevo sempre recuperarle in qualche banca dati. La seconda me la sarei ricostruita pezzo a pezzo... fino a tornare a viverla.

Quando tutto, ancora, era materia.

Sul palmare la comunicazione era chiusa. Mi chiesi se ero sicuro di quanto mi era stato detto: contattato dal mio io futuro? Il numero era non identificato.

Avevo avuto l'accortezza di registrare la chiamata. Il processore del palmare la serbava in memoria al posto mio; se avessi voluto, avrei potuto riascoltarla per intero.

Ripensai alle assurdità appena sentite. Figurarsi: la realtà tramutata in dati!

**Testo adatto ad essere inviato sotto forma di SMS**

La realtà futura sarà interamente digitalizzata, ma la sua trasformazione sta avvenendo già ora, investendo il nostro rapporto col mondo e col tempo presente, passato e futuro.